

Carl J. Friedrich, **Per un tentativo di definizione completa**  
Zbigniew K Brzezinski **del totalitarismo**

In E. Gentile, *Il fascismo. Le interpretazioni dei contemporanei e degli storici*, Laterza, Roma-Bari 1970, p. 534

*Questo testo è stato redatto nel 1956 da due dei più importanti sociologi politici attivi allora negli Stati Uniti, il tedesco Carl Friedrich (1901-1984) e il polacco Zbigniew Brzezinski (1928-): si tratta di uno dei principali punti di riferimento per la definizione dei fenomeni totalitari. In questo breve elenco, infatti, sono riassunte tutte le caratteristiche che hanno reso i regimi di Hitler e Stalin così profondamente diversi da tutte le esperienze di governo precedenti.*

I lineamenti o le caratteristiche fondamentali che noi pensiamo siano generalmente accettati come comuni delle dittature totalitarie sono sei. La sindrome, o complesso di peculiarità interdipendenti, della dittatura totalitaria consiste in una ideologia, in un partito unico tipicamente guidato da un solo uomo, in una polizia terroristica, nel monopolio dei mezzi di comunicazione, nel monopolio degli armamenti e in una direzione centralizzata dell'economia. Di queste peculiarità, le due ultime si rinvencono anche nei sistemi costituzionali: la Gran Bretagna laburista ha avuto una direzione centralizzata dell'economia e tutti gli Stati moderni hanno il monopolio degli armamenti. Queste sei peculiarità fondamentali, che riteniamo costituiscano il tipico schema o modello della dittatura totalitaria, formano un complesso di elementi che si intrecciano e si sostengono a vicenda come è usuale nei sistemi «organici». Esse non dovrebbero quindi esser prese in esame isolatamente o essere assunte come punto centrale per deduzioni quali «Cesare organizzò una polizia segreta terroristica, egli quindi fu il primo dittatore totalitario» o «la Chiesa cattolica ha esercitato il controllo ideologico del pensiero, quindi...».

Tutte le dittature totalitarie presentano le seguenti caratteristiche:

1. Un'ideologia elaborata, consistente in un corpo ufficiale di dottrine che abbraccia tutti gli aspetti vitali dell'esistenza umana e al quale si suppone aderisca, almeno passivamente, ogni individuo che viva in questa società; questa ideologia ha come caratteristica che essere accentrata e proiettata verso uno stadio finale e perfetto dell'umanità [...]
2. Un partito unico di massa tipicamente guidato da un solo uomo, il dittatore, e composto da una percentuale relativamente piccola della popolazione totale (intorno al 10 per cento) maschile e femminile, con un forte nucleo appassionatamente e ciecamente consacrato all'ideologia e pronto a contribuire in ogni modo alla sua generale accettazione; un partito del genere è organizzato gerarchicamente e oligarchicamente ed è al di sopra o completamente intrecciato con la burocrazia governativa.
3. Un sistema di terrore, sia fisico che psichico, realizzato attraverso il controllo esercitato dal partito e dalla polizia segreta, in appoggio, ma anche per sovrintendere, al partito in funzione dei suoi *leaders* e diretto caratteristicamente non solo contro «provati nemici» del regime, ma anche contro classi della popolazione scelte più o meno arbitrariamente; il terrore, sia quello della polizia segreta sia quello della pressione sociale diretta dal partito, sfrutta sistematicamente la scienza moderna e più particolarmente la psicologia scientifica.
4. Un monopolio, quasi completo e tecnologicamente condizionato, di tutti i mezzi di effettiva comunicazione di massa come la stampa, la radio e il cinema e concentrato nelle mani del partito e del governo.
5. Un monopolio egualmente tecnologicamente condizionato e quasi completo dell'uso effettivo di tutti gli strumenti di lotta armata.
6. Un controllo centralizzato e la guida dell'intera economia attraverso il coordinamento burocratico di attività imprenditoriali, un tempo indipendenti, e comprensivo di molte altre associazioni e attività di gruppo.